

MONITORAGGIO DE *QUOTIDIANO DI PUGLIA*

a cura di Enrico Guerrieri*

Esito del monitoraggio dal 27 gennaio 2026 al 16 marzo 2026

M. Partipilo, *La giustizia tra riforma e politica*, in *Quotidiano di Puglia*, 29 gennaio 2026, 1 e 27.

L'articolo si sofferma sul «carattere partitico» assunto dalla consultazione referendaria che parrebbe acuire il conflitto di lunga durata tra potere politico e magistratura. L'autore ricostruisce le differenti argomentazioni del “Sì” e del “No”, evidenziando i limiti argomentativi e la frammentazione del dibattito promosso sia dal fronte politico che da quello della magistratura, elementi che parrebbero confermare un «dato certo», il limitato coinvolgimento dell'elettorato. In conclusione, vengono segnalate le futuribili ricadute politiche dell'esito referendario nel particolare contesto politico pugliese, dal momento che «il Csm dovrà esprimersi su Emiliano».

M. Caione, *Cintioli: «La riforma è a tutela dei cittadini non contro i giudici»*, in *Quotidiano di Puglia*, 30 gennaio 2026, 7.

L'intervista sviluppa una lettura favorevole della riforma, presentata come intervento «pensato per i cittadini» e non come misura ostile alla magistratura: il referendum è qualificato come momento di «chiarimento democratico». Il Prof. Cintioli individua nel correntismo «una patologia del sistema» che ha inciso sulla sua credibilità ed il meccanismo del sorteggio viene indicato come strumento idoneo «a spezzare meccanismi di cooptazione consolidati». La riforma viene, perciò, descritta come intervento sul funzionamento del CSM «senza comprimere l'indipendenza dei giudici», rivendicando un «riequilibrio tra i poteri dello Stato».

R. Grassi, *Grosso: «Non usiamo questa Costituzione come se fosse una clava»*, in *Quotidiano di Puglia*, 30 gennaio 2026, 7.

L'intervista esprime una critica netta alla riforma, evidenziando come referendum sia inserito in un quadro di «tensione istituzionale crescente». Il Prof. Grosso avverte che la Costituzione non può essere «utilizzata come una clava», bensì rappresenta un «sistema di garanzie e contrappesi» da preservare. Il meccanismo del sorteggio è giudicato «una risposta semplicistica» che indebolisce la rappresentatività e centrale è il riferimento alla «asimmetria

* Dottorando di ricerca in Diritto costituzionale – Università del Salento.

tra poteri elettivi e non elettivi». La riforma è, in questi termini, letta come espressione di «una deriva punitiva» nei confronti della magistratura.

Red., *Scontro tra magistrati e Nordio davanti al presidente Mattarella*, in *Quotidiano di Puglia*, 31 gennaio 2026, 6.

L'articolo ricostruisce il confronto istituzionale andato in scena durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio difende la riforma sostenendo la necessità di «un riequilibrio tra i poteri dello Stato» e di un superamento delle attuali distorsioni dell'ordinamento giudiziario. Di segno opposto la posizione della magistratura associata, che richiama il valore costituzionale dell'autonomia e dell'indipendenza, denunciando il rischio di un intervento che «incide sulla separazione dei poteri». Lo scontro riflette una frattura profonda sul significato costituzionale della riforma e del referendum annunciato.

R. Grassi, *Leonardo Leone de Castris «Non consideriamo la magistratura ostacolo fastidioso»*, in *Quotidiano di Puglia*, 1 febbraio 2026, 5.

L'articolo riferisce l'intervento del procuratore generale di Bari Leonardo Leone de Castris durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Bari, svoltasi presso la Corte d'appello. Secondo quanto riportato, il Procuratore generale respinge la rappresentazione della magistratura come fattore di intralcio all'azione politica e richiama il ruolo istituzionale della funzione giudiziaria, rammentando «il contributo della magistratura alla lotta contro il terrorismo e la criminalità». L'articolo colloca tali dichiarazioni nel quadro di un confronto che richiede, nelle parole del magistrato, il rispetto di regole condivise e di un equilibrio tra poteri, tenendo a mente che «il magistrato non può essere una figura popolare».

R. Grassi, *Alfredo Mantovano «Confronto civile prima e dopo il voto. Non è l'apocalisse»*, in *Quotidiano di Puglia*, 1 febbraio 2026, 5.

L'articolo riporta le dichiarazioni, nell'ambito dell'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte d'appello di Napoli, del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano sul “metodo” del confronto pubblico in vista del referendum. Mantovano riconosce che «è fin troppo ovvio che ci siano visioni differenti», ma richiama l'esigenza che il confronto pubblico resti entro limiti di correttezza, invitando a mantenere un confronto civile prima e dopo il voto e, al contempo, a ridimensionare letture allarmistiche degli effetti della riforma.

F. Sorrentino, *I magistrati ai politici: «Volete le mani libere». La replica: frasi infelici*, in *Quotidiano di Puglia*, 1 febbraio 2026, 2.

L'articolo ricostruisce il confronto sviluppatosi sul referendum, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario a Bari. Al centro del dibattito le posizioni espresse dal presidente della Corte d'Appello di Bari, Franco Cassano, che ha manifestato riserve tanto sul metodo quanto sul merito della riforma, richiamando, tra l'altro, il mancato coinvolgimento del Parlamento e le modalità di composizione degli organi di autogoverno. Di segno opposto la replica del viceministro della giustizia Francesco Paolo Sisto, che ha qualificato tali osservazioni come una presa di posizione nei confronti dell'Esecutivo, rivendicando la natura strutturale della riforma e la sua finalizzazione all'interesse dei cittadini. Nel medesimo contesto sono state espresse valutazioni critiche anche dal procuratore generale Leonardo de Castris e da Roberto d'Auria, in rappresentanza del Consiglio superiore della magistratura.

F. Sorrentino, *Scontro sulla riforma, «Toni troppo accessi cittadini penalizzati»*, in *Quotidiano di Puglia*, 2 febbraio 2026, 4.

L'articolo riporta i commenti espressi dal Prof. Pierluigi Portaluri (Università del Salento) e dal Prof. Giuseppe Trisorio Liuzzi (Università degli Studi di Bari) in merito ai recenti dibattiti sorti durante le inaugurazioni dell'anno giudiziario presso i palazzi di giustizia di Bari e Lecce. Il primo evidenzia come il dibattito sul referendum abbia «cambiato pelle», dagli iniziali confronti sul merito si è passati ad un innalzamento dei toni che, inevitabilmente, sta provocando una «polarizzazione e radicalizzazione della situazione». Diversamente, il secondo riconduce il dibattito nella «normale dialettica democratica» che connota temi di tale rilevanza, sottolineando come l'importante sia «convincere le persone a votare» e ricordando la responsabilità dei media a non esasperare il confronto.

R. Tanisi, *La qualità del giudice non deriva dalla legge*, in *Quotidiano di Puglia*, 2 febbraio 2026, 1 e 4.

L'articolo è incentrato sui contenuti della campagna referendaria. L'autore afferma che separare le carriere, «peraltro già oggi di fatto separate», «servirà a ben poco», poiché terzietà e imparzialità «non stanno in un testo di legge», ma attengono alla persona del giudice e alla sua professionalità. In secondo luogo, viene contestata l'idea secondo cui il sorteggio possa risolvere il correntismo, richiamando precedenti storici e osservando che non si può «buttare via il bambino con l'acqua sporca». L'autore critica, inoltre, la rappresentazione secondo cui «i giudici non pagano mai», ricordando i dati sulla giustizia disciplinare. «Il rischio della riforma, nel suo complesso, è che, alla fine, autonomia e indipendenza della magistratura ne escano, se non eliminate, sensibilmente ridimensionate».

M. Partipilo, *Il referendum sulla giustizia e il doppio peso sugli elettori*, in *Quotidiano di Puglia*, 7 febbraio 2026, 1 e 27.

L'articolo prospetta le principali criticità dell'attuale dibattito sulla consultazione referendaria tramite un raffronto con la consultazione del 1974 sul divorzio. Secondo l'autore, i possibili rischi connessi all'inefficacia del dibattito sarebbero, innanzitutto, una prospettata scarsa partecipazione e, in secondo luogo, la possibile influenza di fattori esterni rispetto al merito del referendum, come meri fatti di cronaca o eventuali dichiarazioni da parte di personaggi dello spettacolo. Tale contesto parrebbe così favorire un «voto di tipo ideologico, trasformandolo in un referendum sul governo» e così determinando in capo agli «inconsapevoli elettori» una doppia responsabilità: «propria», sul referendum, e «impropria», ovvero sui possibili riflessi della consultazione sulle prossime Politiche del 2027.

R. Grassi, *Pasca: «Giustizia, clima teso. Saltato equilibrio tra poteri»*, in *Quotidiano di Puglia*, 22 febbraio 2026, 1 e 4.

In occasione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario presso il TAR Lecce, il Presidente Antonio Pasca, dopo aver ricordato come la riforma non lambisca la magistratura amministrativa, ha tuttavia evidenziato come: «Da un lato, la tendenziale espansione del potere giudiziario per le molteplici ragioni evidenziate a determinato la deva valutazione del ruolo del potere legislativo, mentre la sostanziale traslazione del legislativo e la concentrazione del potere esecutivo hanno determinato una progressiva sostanziale erosione della funzione legislativa attribuita al parlamento, con conseguente alterazioni di quell'equilibrio di partito, previsto con meticolosa attenzione dal nostro Costituente». A prescindere dall'esito referendario, il Presidente Pasca auspica una riforma del sistema giustizia, nel suo insieme, che tenga cioè conto anche delle criticità che affliggono la giustizia amministrativa.

A. Gaetani, *Separazione che completa un percorso*, in *Quotidiano di Puglia*, 22 febbraio 2026, 1 e 4.

L'autore propone un rapido *excursus* storico normativo che vedrebbe nell'attuale consultazione referendaria il «terzo e decisivo passo» di un percorso avviato dalla Riforma Vassalli del 1988 e poi portato avanti dalla riforma del 1999 con l'introduzione del principio del giusto processo (art. 111 Cost.). La Riforma, secondo l'autore, non presenta elementi che possono essere ragionevolmente letti come «una minaccia all'autonomia della magistratura, anzi rimuovendo la pervasiva e ferrea sovrastruttura correntizio, restituisce credibilità alla giurisdizione, assicura spazi di autentica indipendenza e pari opportunità di carriera e magistrati». Infine, viene denunciata la sovrapposizione politico mediatica di alcuni magistrati che, opponendosi alla separazione delle carriere, riaffermerebbero la ragione stessa per cui la riforma risulterebbe essere «più che mai necessaria».

M. Partipilo, *Separazione che non avvia cambiamenti*, in *Quotidiano di Puglia*, 22 febbraio 2026, 1 e 5.

Nell'articolo viene sostanzialmente espressa la perplessità che l'esito referendario, nel caso di prevalenza del SI, possa operare da panacea a tutti quei mali che affliggono la magistratura ma che, in realtà, appartengono a criticità strutturali e, per certi, deontologiche. In senso provocatorio, l'autore dunque invita a non illudersi dell'asserito «potere taumaturgico» della riforma, ponendo al centro della critica una riflessione di natura etica sull'operato di alcuni Gip e Gup ed affermando da ultimo come, qualora passasse la riforma, non vi sarebbe alcuna garanzia che le correnti scomparirebbero bensì l'attuale correntismo potrebbe addirittura acuirsi in ragione della «volontà di contrastare il disegno separatore».

M. Partipilo, *Divinazione e sorteggi: se la sorte fa i capricci*, in *Quotidiano di Puglia*, 28 febbraio 2026, 1 e 27.

Nell'articolo viene criticata la scelta del meccanismo del sorteggio previsto dal testo di legge, adottando un parallelismo rispetto al meccanismo di selezione dei 16 membri aggregati eletti nel giudizio d'accusa del Presidente della Repubblica, in base all'art. 135 della Costituzione. Le perplessità espresse dall'autore riguardano in particolare le modalità del meccanismo e la possibilità di una futuribile riproposizione del problema correntizio a discapito delle argomentazioni sostenute da quella parte della politica che sostiene la riforma. Dopo aver percorso in breve le modalità di sorteggio previste dalla riforma, l'autore afferma «Quindi la politica eleggerà un gruppo di fedelissimi fra i quali poi vi sarà il sorteggio, mentre per giudice Pm non è previsto alcuna scrematura» e conclude: «siamo sicuri che le famiglie rate correnti elementi aguzzo di chi le governa non riusciranno ad pescare le anime purissime dei sorteggiati?».

F. Cavallo, *Separiamo intanto le favole dalla legge*, in *Quotidiano di Puglia*, 28 febbraio 2026, 1 e 27.

L'autore sostiene come la proposta insita nella riforma sia quella di «armonizzare un sistema che ha già cambiato pelle sul piano processuale e costituzionale» e che come il meccanismo del sorteggio o opererà all'interno di «bacini rigorosamente selezionati per esperienza e competenza». In merito al paventato rischio di un controllo della politica sul Csm e sull'Alta Corte l'autore, poi, invita ad evitare il «panico apocalittico» dal momento che il sistema delineato dalla riforma è conforme alla costituzione e va nella direzione del rafforzamento della divisione dei poteri. Sul punto vengono riportati alcuni dati statistici in merito alle valutazioni di professionalità ed ai procedimenti disciplinari, dati che confermerebbero una «squalificante impermeabilità a qualunque forma di controllo», uno «status quo» rispetto al quale la riforma si pone se non come «panacea», quantomeno come «alternativa» percorribile.

U. Uccella, *La riforma della Giustizia come atto politico*, in *Quotidiano di Puglia*, 2 marzo 2026, 27.

Issn 2421-0528

Osservatorio sul referendum costituzionale

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare

L'articolo è incentrato sulla considerazione che la riforma della Giustizia parrebbe essere un «atto politico» frutto di un indirizzo di governo di natura «securitaria e giustizialista». In questo senso, la separazione delle carriere risulterebbe la «cornice di una politica che [...] tende ad annullare pesi e contrappesi». Pertanto, l'autore sostiene come il disegno riformatore risulti essere quanto di più distante dalla propugnata «pietra miliare del garantismo» e che, a ben vedere, si inserisca in un «disegno» coerente con l'idea di un «potere esecutivo sostanzialmente insindacabile»; a conferma di ciò, i riferimenti sono al «ddl Sicurezza» ed alle dichiarazioni rese dal Ministro della Giustizia. In ultima battuta viene, quindi, sostenuto che il referendum si riveli essere l'ultimo tassello di una «deriva autoritaria» e che nella riforma «non c'è alcuna misura di efficienza e di modernizzazione della giustizia».

F. G. Gioffredi, *Nordio: «I pm spesso già superpoliziotti ma poco preparati»*, in *Quotidiano di Puglia*, 3 marzo 2026, 1 e 9.

L'intervista riporta le dichiarazioni rese dal Ministro in merito al referendum. Dopo l'auspicio in merito alla necessità di un dibattito che «rientri nelle sue giuste dimensioni giuridiche e politiche», il Ministro si sofferma sulla «voluta confusione» tra la separazione delle carriere con quella delle funzioni e sostiene come, in realtà, il rischio di trasformazione dei Pm in «superpoliziotti» sia già realtà, in quanto dispongono della polizia giudiziaria e godono delle stesse garanzie del giudice: il vero problema è la promiscuità che «vulnera anche la preparazione professionale». In merito, poi, al sorteggio Nordio controbatte alla tesi secondo cui questo risulterebbe un meccanismo asimmetrico evidenziando, al contrario, come questo avverrà «nell'ambito di un canestro di magistrati già valutati più volte e quindi per definizione idonea al compito che li attende». Alla domanda se vi fossero altre strade, anche più condivise per articolare le correnti della magistratura, il ministro risponde negativamente e per di più evidenzia come non vi sia stata la possibilità di confronto né con l'Associazione magistrati né con l'opposizione che, in tempi non sospetti, aveva anch'essa indicato il sorteggio come «unico rimedio alla degenerazione correntizia». A proposito dell'Alta corte, dopo il parallelismo con la composizione della Corte costituzionale per i reati presidenziali, Nordio ne riconosce un potenziale strumento contro la diffusa opinione secondo cui «chi sbaglia paga, salvo il magistrato». Sul versante delle possibili influenze (positive) sui tempi della giustizia Nordio afferma che con la riforma «i magistrati saranno più attenti ai dirigenti, perché la corte disciplinare sarà meno indulgente» e questo avrà come effetto una giustizia «più rapida e più efficiente», anche in vista di altri interventi, tra cui quello annunciato di colmare «entro l'anno l'organico dei magistrati». Infine, in caso di vittoria del «Sì» l'attenzione si sposta ai decreti attuativi; sul punto Nordio esprime l'intenzione del Governo di aprire un dialogo con «avvocatura, magistratura e mondo accademico» e conclude «siamo certi che i cittadini approveranno questa riforma che c'è in linea con tutte le democrazie occidentali e che a suo tempo era stato auspicato dalla stessa sinistra».

M. Partipilo, *Alta Corte, la novità...*, in *Quotidiano di Puglia*, 7 marzo 2026, 1 e 3.

Issn 2421-0528

Osservatorio sul referendum costituzionale

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare

L'autore si sofferma in particolare sulla versione riformulata dell'art. 105 Cost. ed afferma «far presiedere il nuovo organo disciplinare da un professore o da un avvocato è uno schiaffo ai magistrati», non sottacendo così la preoccupazione che la scelta di escludere un magistrato dalla presidenza faccia nascere dei sospetti sul reale obiettivo della riforma. In replica, poi, all'assunto – sostenuto dai «fautori del nuovo organo» – secondo cui l'Alta corte garantirebbe maggiore terzietà, l'autore provocatoriamente paventa il rischio che non si tratti in definitiva di un giudice speciale, quindi espressamente in deroga all'art. 102 Cost. In conclusione, si legge come il nuovo organo «non potrà funzionare, almeno non nella direzione immaginata dai proponenti».

G. Rizzo, *Bachelet attacca la riforma: «Vogliono demolire il Csm»*, in *Quotidiano di Puglia*, 10 marzo 2026, 1 e 6.

L'articolo riporta le dichiarazioni del presidente del Comitato per il No della società civile, Giovanni Bachelet durante un dibattito organizzato a Taranto dalla Cgil. Bachelet ha indicato nella separazione delle carriere «una cortina fumogena per mascherare il vero scopo della riforma: la demolizione del Csm», criticando l'ipotesi del sorteggio per la composizione togata. Nel dibattito è intervenuta anche la Gip del tribunale di Taranto, Alessandra Romano, che ha sostenuto come «la riforma è pensata nella dimensione del potere, non della giustizia come servizio, e laddove dovesse passare si determinerebbe uno squilibrio tra potere esecutivo e potere giudiziario a favore del primo».

C. Delli Santi, *Una riforma che rispetta la verità*, in *Quotidiano di Puglia*, 10 marzo 2026, 27.

«Quello che colpisce è che, onde esporre le ragioni del sì, spesso ci si trova costretti ad affrontare una necessaria *pars destruens* – con impostazione tesi-contrtesi idonea a mettere al bando fake news, oramai, virali, prima di poter passare a quella *costruens*». Così esordisce l'autrice, presidente Aiga-Brindisi, prima di invitare a confrontarsi, in ogni caso, con i testi normativi. Per tale via, continua, «si apprende che quello che si vuole realizzare è la separazione delle carriere di giudici e pubblici ministeri, separazione che ci restituirebbe un giudice effettivamente terzo e imparziale, come vuole l'art. 111 della nostra Costituzione (altro che Costituzione da difendere!)». Coticché, dopo aver ripercorso in breve le novità che la riforma introdurrebbe, conclude con un monito «siccome il referendum è uno strumento di democrazia diretta, occorrerebbe rispettare la verità nell'esposizione del personale convincimento, onde consentire un voto consapevole».

A. Lisi, *Pasticcio normativo sulla Costituzione*, in *Quotidiano di Puglia*, 10 marzo 2026, 27.

L'autore si sofferma sul merito della riforma attraverso alcune iniziali osservazioni sul metodo: «qualsiasi riforma che possa incidere sull'assetto costituzionale e, in particolare, sulla separazione dei poteri andrebbe meditata e portata avanti con il bisturi del chirurgo e non

con la mannaia del macellaio». Per quanto l'autore dichiara di condividere il principio che muove la riforma – la separazione delle carriere – non sottace alcune perplessità in merito alla considerazione secondo cui, qualora vincessero il Sì, saranno garantite maggiore imparzialità di azione per i Pm e autonomia per i Giudici. «Ma il principio di separazione delle carriere non è un “dogma costituzionale”, tanto che la stessa Corte costituzionale ha affrontato la questione riconoscendo la possibilità di prevederla con legge ordinaria». In conclusione, l'attenzione viene rivolta alle altre «emergenze della Giustizia» che la riforma parrebbe non prendere in considerazione, finendo invece per «burocratizzare l'ordinamento giudiziario» incrementandone i costi e aumentando i rischi di pressione politica sulla magistratura.

L. Gigante, *I magistrati: «Csm sotto attacco a rischio la nostra autonomia»*, in *Quotidiano di Puglia*, 11 marzo 2026, 7.

Durante l'incontro svoltosi presso il Teatro Apollo di Lecce promosso dal Comitato Giusto dire No, con il supporto di ANPI e del Comitato Avvocati per il No, il confronto si è incentrato principalmente sulla possibile incidenza della riforma rispetto al ruolo ed alla funzione del Csm. Per Enrico Grosso «il sorteggio è un evidente tentativo di produrre un CSM più condizionabile» peraltro non idoneo a costituire un rimedio al correntismo. Giorgio Lattanzi, invece, ha riportato l'attenzione sul «nodo principale» che non riguarderebbe l'assetto delle carriere quanto il funzionamento del processo. Vi è stato chi ha indicato nella riforma il «primo passo di una possibile trasformazione dell'equilibrio costituzionale», così Giancarlo De Cataldo. Da ultimo, Luigi Ciotti ha paventato l'ipotesi di arrivare ad avere una giustizia che «comprime i diritti collettivi ma che non osa toccare i potenti».

S. Pizzolante, *Il festival del populismo, la necessità di porre limiti*, in *Quotidiano di Puglia*, 12 marzo 2026, 27.

L'autore sostiene come le critiche mosse nei confronti della (e dei sostenitori della) riforma abbiano assunto una funzione propagandistica, in tal modo deviando l'attenzione dal merito della stessa riforma che è «cosa serissima» e che «meriterebbe un confronto alto». Ripercorrendo telegraficamente la scelta in sede costituente di dotare di piena autonomia e indipendenza la magistratura, un «rischio enorme» purtuttavia necessitato dall'esigenze contingenti proprie del compromesso. «Oggi», conclude, la riforma punterebbe ad un «riequilibrio» tra magistratura e politica, dal momento che non è in discussione il potere giudiziario, ma il suo «strapotere»: è il paradosso risiederebbe nel fatto che la «abitudine allo strapotere fa sembrare retrocessione il potere garantito con norma costituzionale».

U. Leo, *Una battaglia per le toghe e a difesa dei più deboli*, in *Quotidiano di Puglia*, 12 marzo 2026, 27.

L'articolo è interamente incentrato sulla prospettiva che vede la magistratura come «debole» al cospetto della riforma: «nulla è più politico del processo» viene affermato. Alla stregua di alcune personali e per certi versi istrioniche considerazioni, l'autore esorta a modo di 'chiamata alle armi' a difendere la magistratura e quindi a sostenere il No («Quando un potere dello stato muove guerra ad altro autonomo potere statale, per contenerne la forza, per corromperne l'indipendenza, per scemarne la funzione di contraltare e di argine all'invasione nel terreno delle competenze scolpite nella carta costituzionale (...) allora il cittadino ha il dovere, sacro ed inesorabile, di opporsi all'assalto»).

L. Gigante, *La riforma della giustizia, Conte: «Così si rischia di frammentare il Csm»*, in *Quotidiano di Puglia*, 13 marzo 2026, 8.

Durante il primo incontro del ciclo "Verso il referendum", svoltosi presso il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università del Salento, il dibattito sulle ragioni del No ha visto il confronto fra il deputato Giuseppe Conte, il magistrato Roberto Tanisi e il senatore Roberto Scarpinato. Quest'ultimo, già procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, ha ricordato come la nascita del Csm sia dipesa dalla necessità di trovare degli equilibri fra magistratura e politica che la riforma potrebbe mettere a rischio. Sul piano del funzionamento del sistema giudiziario, invece, l'intervento di Tanisi si è concentrato su alcune recenti dichiarazioni provenienti dal governo per poi rilevare un «deriva autoritaria» che, partendo dalle aule parlamentari, «si estende poi agli organi di controllo, come la magistratura». In chiusura, Conte ha paventato il rischio che interesserebbe la struttura complessiva del nuovo sistema, ossia una potenziale «disarticolazione dell'autogoverno della magistratura».

L. Gigante, *Referendum, Sisto: «Separare le carriere è logico e naturale»*, in *Quotidiano di Puglia*, 14 marzo 2026, 5.

Durante il secondo incontro del ciclo "Verso il referendum", svoltosi presso il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università del Salento, il dibattito, stavolta rivolto alle ragioni del Sì, ha coinvolto il viceministro della giustizia Paolo Sisto, il giudice amministrativo e componente del consiglio di giustizia amministrativa Ettore Manca ed il procuratore della Repubblica di Lecce Giuseppe Capoccia. Nell'introduzione, il Gip Maria Francesca Mariano, dopo aver ricordato come i principi fondamentali della carta restino un riferimento condiviso, al contempo, osservato come «un modello può essere astrattamente perfetto, ma nella applicazione pratica mostrare criticità». Capoccia rammentando il lungo processo di trasformazione dell'ordinamento in riferimento alle carriere, afferma come oggi appare superata la concezione delle «carriere unificate» (nata alla fine dell'Ottocento) e pertanto si rende fisiologica, in chiave evolutiva, una separazione in grado di «rendere più trasparente il funzionamento della giustizia». Sul piano invece dell'organizzazione del sistema giudiziario, Manca ricorda come il dibattito accompagni da tempo trasformazione del processo penale e come già nel 1887 il ministro Vassalli avesse posto il problema della coerenza tra modello accusatorio e organizzazione della magistratura. Nessun'origine politica contingente della riforma, ma un legame con la tradizione giuridica liberale che rende ora attuale «il

rafforzamento delle garanzie di autonomia tra le diverse funzioni», secondo infine il viceministro Sisto.

L. Gigante, *Landini, Decaro e don Ciotti per in "No": «Costituzione va applicata, non colpita»*, in *Quotidiano di Puglia*, 14 marzo 2026, 5.

«C'è veramente la voglia di mettere sotto controllo il lavoro dei pubblici ministeri», ha affermato don Ciotti a margine dell'inaugurazione dell'angolo delle memorie in procura a Trani. La Costituzione è «da applicare, non da cambiare», continua quest'ultimo soffermandosi sulla necessità che la Carta venga applicata e rispettata. Da Foggia, Landini «il nostro problema non è abolire la magistratura, il nostro problema è farla funzionare la magistratura, far funzionare i processi», mentre la volontà politica del governo sarebbe quella, sostiene, di «fare quello che gli pare (...) e sta per farlo cambiando, chiede di cambiare sette articoli della nostra costituzione». Sulla stessa lunghezza d'onda del governatore pugliese Decaro che provoca «se non serve ai cittadini, come dice lo stesso ministro Nordio che l'ha proposta, perché ha detto che non serve a ridurre i tempi dei processi non serve a rendere più efficiente la giustizia, mi chiedo a chi serve? Forse alla politica per poter sovrastare la magistratura». In conclusione, il governatore ricorda come il referendum non sia un «test» sul governo, ma una cosa molto più importante: «non si è mai visto che si chiede di modificare sette articoli della costituzione con un testo blindato in Parlamento».

M. Partipilo, *Tra incognite e tensioni, gli scenari del dopo voto*, in *Quotidiano di Puglia*, 14 marzo 2026, 1 e 27.

L'autore, richiamando il video messaggio della premier Meloni – «una svolta nella campagna referendaria, giacché finora Giorgia non si era mai chiaramente esposta» – ritiene che sia difficile credere che, in caso di vittoria del No, la credibilità del governo non possa subire contraccolpi anche considerato che, scrive l'autore, «la premier avrebbe pronto un piano B in caso di sconfitta del Sì: varare subito la nuova legge elettorale e andare alle elezioni anticipate». Ma poi afferma «anche in caso di vittoria del sì, la situazione sarebbe magmatica», dal momento che sarebbero in molti a voler andare al voto anticipato «per capitalizzare il successo ottenuto». Nel gioco delle variabili sarebbero da considerare inoltre la guerra Usa-Israele nonché il ruolo di soggetti esterni alla politica «come per esempio Mario Draghi e Marina Berlusconi»; in conclusione – prendendo in prestito il pensiero dell'autore – «troppe variabili, troppe incognite».

Redazione, *Riforma della giustizia: sette giorni al voto tra tensioni e appelli*, in *Quotidiano di Puglia*, 15 marzo 2026, 4.

Intervenuto nella Capitale alla manifestazione dell'Unione delle Camere penali e dal Comitato delle Camere penali per il Sì, il sottosegretario alla vicepresidenza Alfredo Mantovano ha

Issn 2421-0528

Osservatorio sul referendum costituzionale

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare

affermato: «Dopo il caso Palamara non è cambiato nulla nella sostanza, mentre la riforma cambierà molto nella sostanza», seppur non rappresentando una «bacchetta magica», e prosegue «la declinazione in Costituzione della toga nera, lunga, larga è in due parole: autonomia e indipendenza della magistratura; queste due parole vengono confermate e rafforzate dalla riforma». Sulla medesima posizione il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto: «questa è una riforma che migliora la qualità della giustizia e che ha soltanto dei 'più' tutti a favore del cittadino». Sul fronte del No, durante un'iniziativa per il No organizzata a La Spezia, il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia ha detto: «Votare Sì significa aprire una crepa nell'equilibrio tra i poteri dello Stato che la Costituzione ha costruito con grande saggezza dopo il fascismo. Votare No significa difendere quel sistema di pesi e contrappesi che garantisce i cittadini e impedisce a chi governa di diventare padrone delle istituzioni».

Redazione, *De Cataldo: sorteggio ostile alla democrazia*, in *Quotidiano di Puglia*, 15 marzo 2026, 5.

«Questo pacchetto di norma nulla aggiunge e nulla toglie», questa una delle ragioni per votare No secondo Giancarlo De Cataldo. L'intervistato, riprendendo quanto detto da Cacciari in una recente intervista, ne condivide la prospettiva di uno «scontro culturale tra due visioni nettamente contrapposte della democrazia»: la visione tradizionale liberale e la visione che «si sta affermando in molte democrazie occidentali» secondo cui deve sussistere un «rapporto organico» tra maggioranza politica e organismi potenzialmente di controllo, quali ad esempio la magistratura. Simile visione, secondo De Cataldo, non può che portare ad una «frizione» fisiologica – preannunciata in saggio del Prof. Tarello che l'intervistato richiama – tra magistratura e politica. In chiusura, una domanda: «vogliamo, con tutte le sue imperfezioni, continuare a tenerci un sistema nel quale al potere giudiziario assegnata una forma di controllo della politica o vogliamo che questa forma di controllo cada?».

Redazione, *Lattanzi: l'iter seguito con notevoli pecche*, in *Quotidiano di Puglia*, 15 marzo 2026, 5.

Nell'articolo vengono riportati alcuni passaggi della video-intervista fatta a Giorgio Lattanzi che sostiene come «le criticità della giustizia sono colossali, non è sicuramente questo tipo di riforma che può in qualche modo risolverle». In merito al requisito della terzietà, riprendendo la giurisprudenza costituzionale sul punto, l'intervistato afferma come la stessa Consulta abbia chiarito e riconosciuto che «nel processo fatalmente le parti non soltanto hanno in qualche misura scopi diversi ma hanno anche facoltà diverse. L'importante è che la parità ci sia nel dibattito». Quanto, invece, in merito al doppio Csm afferma: «qualunque tipo di elezione, per sua natura, ha un certo tipo di difetti (...) perché è chiaro che per ottenere il voto si cercano consensi. Quella che è stata tanto censurata nel Consiglio Superiore della magistratura è una conseguenza eccessiva e forse poteva essere in qualche misura contrastata con un meccanismo elettorale adeguato».

Redazione, *Zanon: carriere divise come fatto di civiltà*, in *Quotidiano di Puglia*, 15 marzo 2026, 5.

«Il fatto di sapere che chi ci giudica non è più il collega di chi ci accusa è un guadagno netto in termini di diritti per tutti»: questo il motivo per cui per Zanon la riforma sarebbe un vero e proprio «fatto di civiltà». In merito al sorteggio, rispetto al quale lo stesso intervistato non sottace alcune sue iniziali perplessità, afferma: «mi sono reso conto che il sorteggio ha dalla sua molti argomenti che sono stati rappresentati da gruppi di magistrati in anni passati, gli stessi che hanno manifestato insofferenza per il ruolo assunto dalle correnti nel governo del Csm». Correnti determinate dalla mutazione di gruppi originati dalla condivisione di idealità politico-culturali e provocatoriamente descritte come attuali «grandi uffici di collocamento».

Redazione, *Placanica: affidabilità l'obiettivo è questo*, in *Quotidiano di Puglia*, 15 marzo 2026, 5.

«il percorso su cui siamo avviati è quello per cui si cerca di sbagliare il meno possibile», motivo per cui secondo l'avv. Cesare Placanica occorre «ridisegnare il congegno costituzionale per la gestione della giurisdizione». Il rapporto di colleganza tra Pm e magistrati alterano gli equilibri per un «meccanismo tanto semplice quanto umano»: la «sensazione di affidabilità della persona che tu ritieni più vicina a te». È in questo frangente, secondo l'opinione dell'intervistato, che viene a svilupparsi «l'errore».

Esito monitoraggio: 33